Scritto da Red.
Mercoledì 03 Febbraio 2016 14:52



MONTEFREDANE – Gli agenti della sezione “volanti” hanno tratto in arresto tre giovani di nazionalità rumena (un 33enne, un 26enne e un 24 enne), tutti residenti nella provincia di Caserta, autori di un furto di materiali contenenti rame in un noto opificio di Montefredane che fornisce componenti per reti elettriche in diversi paesi europei.

I tre malviventi, dopo aver reciso con una grossa cesoia la rete di recinzione in metallo, si sono introdotti nel deposito della ditta e hanno asportato un notevole quantitativo di cavi e materiale in rame per un peso complessivo di 1.300 kg, riponendolo in un furgone. Qualcuno si era accorto del furto e aveva avvertito la polizia. Alcune volanti si erano messe alla ricerca dell’automezzo che è stato intercettato in via Nazionale Torrette di Mercogliano. Alla vista delle auto della polizia l’autista del furgone, nonostante avesse ricevuto l’alt, ha cercato di allontanarsi, ma poiché gli era stata preclusa ogni possibile via di fuga, ha parcheggiato lungo il ciglio della strada tentando, insieme ai complici, di fuggire a piedi. Ma i tre sono stati immediatamente raggiunti e bloccati dagli agenti.

Alle prime domande dei poliziotti, i tre hanno fatto finta di non comprendere l’italiano, lingua che invece capivano benissimo. A seguito della perquisizione personale, gli agenti trovavano nelle loro tasche denaro in contante per circa 600 euro. Nel furgone c’erano i cavi in rame rubati presso la fabbrica di Montefredane. Inoltre sono stati trovati e sequestrati alcuni scanner radio che, opportunamente sintonizzati, permettono di sapere se in zona c’è la presenza di uomini delle forze di polizia. Dunque, gli agenti non si sono trovati di fronte a ladruncoli di quattro soldi, bensì ad esperti ladri e scassinatori, in possesso di elevate conoscenze tecnologiche. Nonostante l’evidenza dei fatti, i tre si dichiaravano estranei al furto. Però, a comprovare la loro responsabilità, è valsa anche la circostanza che tutti e tre avevano scarpe e pantaloni intrisi di acqua giacché, per entrare nel deposito dove erano accatastati i fili di rame, avevano dovuto attraversare un piccolo corso d’acqua.

Dai rilievi fotodattiloscopici gli agenti hanno accertato che solo il 26enne era incensurato; gli altri due vantano vari precedenti specifici per furto oltre ad aver utilizzato in altre occasioni generalità diverse . I tre sono stati associati presso il carcere di Bellizzi con l'accusa di furto aggravato in concorso; la refurtiva recuperata è stata riconsegnata al titolare dell'azienda.